

Allegrezza Universale o invito
di Bologna

A tutte le più famose Città d'
Italia per la sperata venuta
della Santità di Papa

Gregorio XIII.

del Coce.



Fu stampata dell'Anno 1584.

Poiche la fama con sonora tromba
Ha già fatto palese in ogni parte
La nuova, che tra noi chiara rimbomba,
Che per darmi diletto, e farmi parte
Di tua santa presenza il buon Pastore,
Quello a cui tante grazie il Ciel comparte
Ha stabilito, e fermo nel tuo Core
Venire a me tua patria degna, e bella
Per adornarmi di novello onore,
Onde perche s'adempia tal novella,
Ogni mio figlio bramar deve il giorno,
Mentre a gioir il tempo anco m'appella,

Orà che ti dilegua d'ogni intorno
(a denta nube), e più che mai sereno
Il ciel ti mostra oltre l'usato adorno.
Ser ti rara ventura il picciol Reno
Fà fessa, e gode, e con più lucid' onda
Allegro corre al Re de fiumi in seno.
Tanta dolcezza in me piove, et abbonda,
Che felice mi par esser fra quante
Appenin parte, e l'Alpi, e il Mar circonda.
Qual fia, che di valor mi paffi inante,
Qual sarà più di me famosa, e lieta
Tall' India estrema al Mauritano Atlante?
Ben devo ringraziar il mio Pianeta,
Che in coti bella, e fortunata etade
Mi fa salire a sì onorata meta.
Anzi mi pone in tal felicità,
Ch' altro più non desio, che sarò gita
Dove ascender si può per dignitade.
Ma perche tal dolcezza, et infinita
Potendo sola senza compagnia,
A me parer non può gioia compita.

Stim

Stimo, che sarà ben, ch' a questa mia
Festa s'invitin. Principi e Signori
D'ogni Provincia, e d'ogni Monacchia.
Venghino Sacri Regi, e Imperatori,
Duchi, Marchesi, Conti, e gran Baroni.
A goder meco sì sublimi onori.
Ora da lontane regioni
Ogni sorta di lingue, e di patti
Disposta a schiere, a squadre, a Legioni
Spagnuoli, Scotti, Piccardi, e Francesi,
Moscoviti, Boemi, e Transilvani,
Sardi, Fiamenghi, Polacchi, et Inglesi.
Ungher, Svizzer, Tedeschi, e Catalani,
Portughesi, Guasconi, e Tramadini,
Indi, Persi, Caldei, Turchi, e Marani.
Venghin le genti da tutti i confini
Sien di che grado, e condizion si vole
Purchè al vero Pastor ciaschun s'inchini.
Vada per tutto ove s'aggira il Sole
Il lieto avviso, e una tal novella
Fia nota intorno alla terrena mole.

Et ogni principal città di quella
Inviti da mia parte ad una ad una
Scoprendo affetto con la tua favella.
Vientene adunque a tanta mia fortuna
Venezia degna nobil, e famosa,
(Ch'ogni bene, ogni grazia in te s'aduna).
Deh non voler restar per altra cosa,
Chè tu non venghi meco a rallegrarti
Lasciando Teti, e l'onda tua spumosa.

Napoli regio ancor voglio invitarti,
Chè venir debbi senza reticenza,
Se vuoi del gaudio mio ricever parte.
Invito la bellissima Fiorenza,
Genova generosa, e il gran Milano
Città stupenda, e piena d'eccellenza.
Vieni ancor tu con abito sovrano
Ferrara nobilissima e gentile,
Ch' il tuo confin non hai dal mio lontano.
Venga Padova antica e signorile
Rovigo, e la dignissima Vicenza,
Segua Trevigi ancor il medesimo stile.

Non

Non manchi di venir Parma, e Piacenza,
Mantova, Brescia, Bergamo, e Verona
Imola, Reggio, Modena, e Faenza.
Lodi, Como, Pavia, Crema, e Cremona,
Forlì, Cesena, Rimini, et Urbino
Con Sinigaglia, Pesaro, et Ancona.
Lucca, Pisa, Livorno, e Cambrino,
Nocera, Narni, Terzi, e Tosombrosa,
Siena, Sarzana, Massa con Piombino.
Osimo, Viterbo con Monte fiascone,
Ravenna, Borgo San Sepolcro, e Fano,
Sartina, Recanati, e Ronciglione.
Asol, Serugia, Feltre, e Taurisano
Nocera, Spoleto, Tusa, e Terracina,
Brindisi, Sutri, e tutto il Capuano.
Venga Palermo, Calabria, e Messina,
Velletri, Udine, Cosenza, e Maccanata,
Comacchio, et Aquileia, che al Mar confina.
Turrino, Trento, e seco in una fiata
Civita Castellana, e Civitella
Con Faenza, Torano alla spiegata.

Solicastro, Salerno, e dietro quella
Cantazaro, Bitonto, e più di cento
Ch'io non so ritrovar con tal favella
Castelli, e Ville, e tutto il compimento
Velle Terre d'Italia con amore
Invito a parte di sì gran contento.
Roma te non invito a quest' onore.
Perche tu sola sei capo del mondo
E godi tal tesoro a tutte l'ore.
Però non ti doler, se qualche pondo
Restasse in te per questa tua partita
Che in breve tornerà lieto, e giocondo.
Lascialo pur venire alla spedita
Ne dubitar d'alcun tristo accidente,
Che dal ciel sei difesa, e custodita.
Sia parmi di veder tutta la gente
Con piacer infinito, e festa grande
Venirmi a visitar solennemente.
Sia miro alzarli per tutte le bande
Ponti, Teatri, et Archi trionfali,
Varj Colossi, Statue alte, e ammirande.

che

E che con tutti i capi principali
Di Santa Chiesa con immenso onore
Contrata faccia in abiti regali.
E par ch'io senta già l'alto clamore
Del Popolo, e gridar sia benedetto
Questo che vien nel nome del Signore.
O beato colui, che in santo effervo
Sotà giuranti in terra in ginocchione
Lo adorarlo con devoto affetto.
Ogni strada, ogni Piazza, ogni cantone
Sia parmi di veder di gente piena,
Ogni Borsa, ogni Tetto, ogni Balcone.
E con un armonia dolce, et armona
Di squille, di Strumenti di più sorte
La terra, e l'aria si vedrà risonare
E trionfante dentro delle porte
Entrerà lieto nel tuo pio ostello
Con tutta quanta la Romana Corte.
Lui Sarnesi, Este, il Clonna, il Savello,
San Sisto, Alessandrini, Quattavillani,
Medici, Borromeo, Cesi, e Vercello,

Sforza, Madruccio, il Conaro, e l'Albano
Montalto, il Rusticuccio, il Serénoso
Tambaro, Altompe, il Thita, e il Taetano.
Santa Croce, Riari, e l'Albano
Il Gonzaga, il Caraffa, il Commendone
Duod'Austria, il Salviati, e l'Ameloso.
Novocomense, il Peta, e il Serbellone
L'Spinola, il Fiorio, e il Simoncello.
Il Castro, lo Sfondrato, e il Borbone.
San Severino, il Luro, il Contarello
Quel di Beluco, il Valerio, e l'Amigolico
Valdemonte, e l'Euroga in un rappello.
Carivil, il Sirleu, e il Tacchineto,
Quel d'Avalos, il Castagna, e l'Arigona
L'Amignacco, il Lualdo, e il Bolognetto,
Quel di Bauma anco ci verrà in persona
Quel della Torna, e ci sarà il Canano
A accompagnarlo come si ragiona.
Questi dal Popol mio degno, e soprano
Commodamente saranno alloggiati
Secondo i gradi lor di mano in mano.

Saran

Saran piena le Case in tutti i lati
Di tu di giù pel numero infinito
D'Arcivescovi, Vescovi, e Prelati.
E le non verran tutti in questo sito
I Cardinali, che di sopra ho detto,
Per giunta Santa Elena sarà impedito.
Basta, che la più parte al suo aspetto
Saran, e dove si trova il Padre Santo
Ivi la Corte ha sempre il suo vicetto.
O giorno benedetto da me tanto
Bramato, e desiato, e benign'ora
Che mirato di lieto il sacro manto.
Vieni sommo Pastor, non far dimora,
Luce, che ridon già l'Arbor e fiori,
E zeffir ti trastulla in braccio a Flora.
Già per i Crati van Fille, e Riccio
Vanzando a gara, e le campagne amene
Spirano d'ognintorno tanti odori.
Tutte le spiagge son di piacere piene,
E i chiari fonti, e limpidi ruscelli
Bagnano i campi con diverse vene.

Ser verdi siepi, i teneri Arboscelli
Tra garrii s'ode Progne, e Filomena
E suonar canne i lieti Safforelli.
Leco la Primavera alma e serena,
Chè con la Tracie i pargoletti Amori
Vede il diletto, e la letizia mena.
Laria soave, e i marzolini albori
All' allegrezza ogni mortal invita
E giubila il serren di santi onori.
Ogni purgata penna è già salita
Sul monte d' Eliona all' ombra chiara
Del limpido Cristallo che i vati aita.
Ogn' ingegno sublime ti prepara
Mostiar con alto stile in vive carte
Al mondo la tua fama eccelta e para.
L'opre tue sante che per ogni parte
Risplendon con sì chiaro et alto nome
Ch' in te di tempo, e morte non può l'arte
Vien dunque, e non manear: perche siccome
Il sol alluma, e scalda l'emisfero
Col caldo raggio, i tuoi donate chiome.

Tal

Tal della tua presenza il Santo e vero
Raggio verrà a scalda il Logol tutto
E a illuminar la mente, e il suo sentiero.
E ne trarà ciascun santo constructo
Che non ti può dire, **che** la presenza
Tua far deve tra noi ovrimo frutto.
Non manear dunque, o Padre di Clemenza,
Siccome ognun t'aspetta con desio,
Che il tutto puoi dispor con tua potenza
Essendo in terra Vicario di Dio.

Il Fine.